

# L E C C E FORYOU

MENSILE DI SPETTACOLO, CULTURA, MODA E ATTUALITÀ  
NUMERO 23 - MAGGIO '89 - L. 2000

spedizione in abbonamento postale gruppo III/70



Dalle impalcature  
riprende forma  
la facciata di Santa Croce

SOTTO I VELI  
DI SANTA CROCE  
ORA APPARE  
UN RESTAURO  
«ESEMPLARE»



Danilo Mazzotta



## IL PICCOLO «UCCELLO AZZURRO»

di VIRGINIO BRIATORE

Vivendo in una società che approva, anzi incoraggia plaudendo l'accumulazione individuale di comforts mollicci, sicurezze materiali, impieghi stabili e prevedibili carriere, il danzatore, questo Pazzo, che si tuffa a testa in su in un'esistenza ardua e precaria, è un pesciolino d'oro.

Ad ogni passo, ad ogni giro, il danzatore compete faccia a faccia con se stesso e con la rappresentazione di un universo possibile, sottomesso a discipline inimmaginabili ai più, cosciente che la sua carriera artistica sarà breve e non capitalizzerà fortune previdenziali. Paradossalmente il danzatore è un artigiano del presente, esempio fisico di un essere non massificato, un essere «fatto a mano» o meglio fatto dal suono e dai movimenti. Il suo apprendistato precoce ed il momento di transizione all'attività professionale confinano (o coincidono) con un rituale iniziatico, un passaggio cruciale tra l'infanzia e l'età adulta. Il passaggio è strettamente connesso al dialogo quotidiano che si instaura tra la figura del maestro e l'allievo, con l'accettazione della infinita ripetitività di gesti e figure, scandita da sforzi di volontà e convenzioni rituali obbligate. Nello spirito che evoca la devozione ascetica la danza è un'arte di grande disciplina, la danza sono stanze con l'eterno problema delle colonne tra i piedi dove l'artigianato cerca con gioia disperata e a volte trova, oltre l'abnegazione, oltre la tecnica, se stesso artista.

In verità cantare è altro respiro.

È un soffio in nulla. Un calmo alito. Un vento (R.M. Rilke)

Non si vuole essere liberi, lo si sogna.

E noi ci siamo sognati di proporvi nella galleria dei Big For you un ragazzino di quindici anni, abbiamo scelto un ballerino come secondo esempio dopo un industriale, perché i destini luminosi non si assomigliano, non si chetano, sono inquieti e rischiosi come uno stretto di mare; solo la mediocrità trova sempre il posto dove stare.

**Danilo Mazzotta**, leccese, poco più di un bambino, eppure già disegnato nello sguardo ironico e selettivo di chi sa scegliere una direzione.

Unico italiano a superare, in gennaio, le rigorose prove del Prix de Lausanne 1989 dove una sessantina di candidati erano stati ammessi provenienti da varie scuole dell'Europa occidentale. Il Prix de Lausanne è con quelli di Varsavia e di Mosca il concorso più significativo per i giovani danzatori che aspirano alla carriera professionale.

Questa edizione del concorso inoltre ha aperto un confronto nuovo tra due are culturali estreme. Infatti da Losanna la rassegna si è trasferita a Tokio dove i quindici selezionati in Europa hanno gareggiato con i quindici scelti in Giappone e provenienti da numerose nazioni asiatiche.

Alle finali tenutesi al Teatro Aoyama di Tokio il 28/29 gennaio, trasmesse in diretta dalla televisione nipponica e riprese via satellite (sponsor Camion!) dalla Tv svizzera Danilo Mazzotta interpretando la variazione detta dell'uccello azzurro» tratta da «La bella addormentata» di Tchaikovsky si è aggiudicato il premio «Espoir» riservato agli under 16. Il premio prevede oltre ad ottomila franchi svizzeri un anno di istruzione gratuita in una delle migliori scuole di danza del mondo: il Kongelige Teater di Copenaghen ovvero l'Accademia Reale di balletto danese.

Fresco di successi Danilo ha poi partecipato il 17 marzo a Reggio Emilia al concorso televisivo «Nati per la danza» vincendo il primo premio per il balletto classico maschile. Questa affermazione lo porterà a rappresentare l'Italia (insieme ad una danzatrice) il 28 giugno prossimo a Parigi dove in eurovisione gareggeranno i migliori ballerini europei di età compresa tra i 15 e i 18 anni.

Danilo Mazzotta si è formato artisticamente a Lecce, sotto la guida di Maria Rosaria Di Lecce direttrice della scuola Danza Salento dove negli scorsi due anni è stato seguito e preparato da Silvia Humailà, un'insegnante rumena già prima ballerina dell'Opera di Timisoara.

Allievo e maestra continueranno la preparazione per l'appuntamento di Parigi trasferendosi alla nuova Accademia di danza Apulia che si è aperta a Fasano e nella quale Silvia Humailà è stata nominata direttrice artistica anche se lei preferisce essere «vista» come una maestra di danza.

Insieme ci hanno raccontato la cronistoria di questi due anni

di «simbiosi creativa» lui dicendo: «È tutto merito suo!» e Silvia rispondendo: «No, è lui che ha talento, reagisce e capisce velocemente, intuisce i passi, ed ha un carattere forte, meravigliosamente testardo».

Danilo parla poco, il suo dominio è altrove: risponde così a guizzi, con un fraseggio breve, tagliente ed occhi accesi di giovane maschio.

**Cos'è la danza per tè?**

«Un filo continuo»

**Quali sono le regole del gioco, come funziona?**

«La danza è responsabilità, uno spettacolo che, come dice la mia insegnante, molti vedono e pochi capiscono».

**Quante ore provi, non ti stanchi a volte?**

«Provo tutti i giorni, da adesso farò due ore al mattino e tre al pomeriggio. In genere sono contento, ma il problema è quando ho sonno!».

**Vai in giro per la città con i tuoi coetanei, storie di panini e motorini?**

«No ho poco tempo, pochi amici».

**Ma a scuola i tuoi compagni dell'Istituto d'Arte come hanno preso i tuoi successi?**

«Sembrano contenti. Sembrano... Comunque ora lascerò la scuola, voglio prepararmi per Parigi e non posso fare due cose; devo pure imparare un po' d'inglese per riprendere poi gli studi a Copenaghen».

**Cosa ti piace studiare?**

«Italiano e disegno»

**Che cosa disegni?**

«Oggetti».

**E alla televisione che vedi?**

**Un po' di tutto, ma non mi piacciono le partite, meglio Colpo Grosso..!**

**Della Svizzera cosa ci dici? Che tè n'è sembrato?**

«È come l'albergo in cui stavo: piccola ma ben arredata!»

**Ti è piaciuto volare, era la prima volta che in aereo, vero?**

«Sì, carino, come un autobus, ma col cinema!»

**E Tokio rassomiglia a Lecce?**

«Tale e quale, ma non c'è la villa. Poco verde».

**Eri emozionato nel ritrovarti di fronte ad una così vasta platea?**

«Sì, molto, ma è per questo che danzo: per il pubblico».